

QUADERNI DI SCIENZE ANTROPOLOGICHE
21, Padova 1995, pp.132-138

LORIANO BALLARIN
(Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova)

RIFLESSIONI SULLA PARLATA DI
SAN PIETRO IN VOLTA (VENEZIA). III

Nonostante la vocazione prevalentemente marinara e peschereccia, strettamente legata alla geografia del territorio, nel litorale di Pellestrina vi erano famiglie dedite esclusivamente all'orticoltura che avevano reso gli orti dell'isola noti per le primizie che da essi provenivano. Riportiamo di seguito una ricerca sull'etimologia di alcuni termini tipici del gergo degli orticoltori di S.Pietro in Volta, all'estremità settentrionale dell'isola di Pellestrina. Viene confermata l'origine latina di gran parte dei termini della parlata; interessanti pure gli influssi alto-medievali da parlate arabe e franco-provenzali.

Armelìn: albicocca, frutto del *Prunus armeniaca*. *Albero de armelìni*: albicocco, Dal latino "*armeniacum*", derivato di "*Armenia*" = Armenia, regione dell'Asia da dove il frutto fu importato da Greci e Romani.

Artriciochèra, *articiochèra*: carciofoaia, piantagione di carciofi. Da *articiòco*.

Artriciòco, *articiòco*: carciofo. Dal franco-provenzale "*artichaut*"; analoga origine hanno l'inglese "*artichoke*" ed il tedesco "*Artischocke*".

Bagìgio: arachide, nocciolina americana. Dall'arabo "*halb'aziz*" = mandorla buona.

Bailà: badilata, colpo di badile, quantità di materiale che può essere spostata con un badile. *Se no' ti ghela moli te rive 'na bailà in testa*: se non la smetti di arriva una badilata in testa; *ancora dò bailàe e 'sta pèssa xe fenìa*: ancora due colpi di badile e abbiamo finito di arare questo pezzo di terra; *bùtame dò bailàe de téra in cariòla*: butta-

mi due badilate di terra in carriola. Da *baïlle*.

Baïlle: badile, vanga. Dal tardo latino "*batile*", derivato dal classico "*batillum*" o "*vatillum*" = pala, badile.

Baracòcolo: mirabolano, frutto del *Prunus cerasifera*. Dall'arabo "*al-barquq*" = susina, a sua volta derivato dal latino "*praecoqua*" = varietà di albicocche.

Batariòla: attrezzo in legno formato da una grossa tavola di legno pesante di ca. 50x50 cm portata all'estremità di un lungo manico, usato dall'ortolano per pestare e uniformare la superficie delle *pèsse* dopo la semina, in modo che la *seménsa* (semente) non venga portata via dal vento. Da *bàtare* = battere.

Biéta: bietola da coste (*Beta vulgaris* varietà *rapa* forma *cicla*), ortaggio della famiglia delle *Chenopodiacee* del quale vengono mangiati cotti le coste ed i lembi fogliari. Dal latino "*beta*", col medesimo significato.

Biso: pisello. *Bisi* e *risi*: risotto con i piselli. Dal latino "*pisum*" con lo stesso significato.

Cana: canna comune, *Arundo donax* appartenente alla famiglia delle *Graminacee*. *Canéta*: canna da pesca ottenuta avvolgendo la lenza (*tògna*) all'estremità di una canna seccata al sole; spesso per ottenerla più lunga si infila una canna entro l'estremità dell'altra (*canìn canòn*). Dal latino "*canna*", a sua volta dal greco "*kanna*", col medesimo significato.

Canevèro: canneto. Nome composto dai termini latini "*canna*" = canna e "*vivarium*" = vivaio.

Cariòla: carriola. Diminutivo del latino "*carrus*" = carro a 4 ruote, voce di origine gallica.

Caròbola: carruba, frutto dell'albero *Ceratonia siliqua*, della famiglia delle *Papilionacee*. Dall'arabo "*kharrub*" attraverso il medievale "*caruba*".

Càulo: cavolfiore. *Càuli* e *risi*: risotto con i cavolfiori. Dal latino "*caulis*", nell'accezione di "pianta di cavolo", a sua volta dal greco "*kaulos*", col medesimo significato.

Corba: cesta di vimini. Dal latino "*corbis*" = cesta, attraverso il medievale "*corba*".

Corbàti: ceste di vimini che gli ortolani usavano per

riporvi il raccolto da portare al mercato. Da *corba*.

Erbéta: bietola rossa da cucina (*Beta vulgaris* varietà *rapa forma rubra*), ortaggio della famiglia delle Chenopodiacee con grosse radici globose che divengono commestibili e tenere dopo cottura in forno. Nome composto da "erba" e "b(i)eta".

Fasiòlo (pl. *fasiòli*): fagiolo. Fino al '700 l'unico fagiolo nostrano era il fagiolo con l'occhio, *Dolichos melanophthalmus* (diffusissimo negli orti dell'isola fino a pochi decenni or sono); in quel secolo fu introdotta a Lamon (BL) la coltivazione dei fagioli del Nuovo Mondo, importanti in Europa fin dal XVI secolo, di maggior resa e più nutrienti: il fagiolo borlotto (*Phaseolus vulgaris*) ed il bianco di Spagna (*P. coccineus*). *Pasta e fasiòli*: pasta e fagioli; *fasiòli da palo*: fagioli rampicanti; *puénta fasolà*: polenta contenente fagioli. *Fasiòlo* è anche il nome di un gioco, una sorta di capitombolo, che si fa fare ai bambini ponendoli con la testa in mezzo alle gambe e tirandoli per le manine in modo da farli ruotare su loro stessi. Dal latino popolare "*phaseolus*" con il medesimo significato, a sua volta dalla forma classica "*phaselus*" derivante dal greco "*phaselos*", attraverso la forma medievale "*faxolus*".

Fava: fava, *Vicia faba*. leguminosa un tempo assai coltivata e consumata nel litorale. Dal latino "*fabā*" col medesimo significato.

Finàle: stretta (ca. 20 cm) striscia di terra battuta che separa due *pèsse* contigue e che permette gli spostamenti nella *vigna*.

Folàre: pigiare, pestare, schiacciare. *Folàre l'ùa*: pigiare l'uva; *ti te l'à folà*: lo hai pestato (riferito a sterco animale). Dal tardo latino "*fullare*" col medesimo significato, a sua volta derivato da "*fullo-onis*" = lavandaio (un tempo i panni venivano pigiati durante la lavatura).

Folariòla: attrezzo artigianale per pigiare l'uva e raccoglierne il succo, a forma di tronco di piramide a base rettangolare capovolto, munito di quattro pertiche fissate a due lati: due sopra usate come manici e due sotto atte a sostenerlo sopra una *tina*, con un fondo bucherellato per

lasciar passare il succo d'uva e munito di una porticina ad uno dei lati per togliere, di tanto in tanto, le *sgüsse* (bucce). Ci si saliva sopra, dopo averla posta sopra la *tina*, per calpestare i *réci de ùa* (grappoli d'uva). Da *folàre*.

Garòta: carota, varietà coltivata dell'ombrellifera *Dacus carota*. Dal tardo latino "carota", a sua volta dal greco "karoton", col medesimo significato.

Gasla: Robinia (*Robinia pseudoacacia*). Dal greco "akakia" attraverso il latino "acacia".

Grasiòla: arella, graticcio di canne palustri usato dagli ortolani per la costruzione di *parè* frangivento. Da un probabile latino volgare "craticciola", diminutivo del classico "craticius", aggettivo di "cratis" = graticcio.

Luviàna: varietà di uva bianca da tavola, dai grappoli a chicchi piccoli e fitti, che matura verso la fine di luglio. Un tempo assai coltivata in isola in pergolati; dalla stessa si può ricavare anche un vinello a basso contenuto alcolico. Da *lùgio* attraverso il termine "logiànega" o "lugiàna" attestato nella campagna veneta.

Mégio: miglio, *Panicum miliaceum*, graminacea coltivata per farne mangimi e farine. Dal latino "miliun" col medesimo significato. Una filastrocca cantata dalle madri dondolo i figlioletti seduti in grembo per divertirli e/o calmarli così recita: *Saca buràta / le spine pela gata / i ossi per i cani / el pan per i furlàni / el mégio per i ossèi / e la papa per i putéi*: come la filastrocca finisce è usanza fare il solletico sul pancino del bimbo dicendo: *cate, cate, cate*.

Parè: riparo frangivento, fatto di *grasiòle* poste verticalmente lungo il bordo settentrionale delle *pèsse* per riparare gli ortaggi dalle *buòre* (bore) primaverili. Dal latino "paries-etis" = parete.

Pèssa. fazzoletto di terra rialzato, non più largo di 1,5 m e lungo 2-4 m che rappresenta l'unità di suddivisione della *vigna*, separato da altre *pèsse* da uno stretto passaggio (20 cm) in terra battuta (*finàle*), sul quale vengono seminati o piantati gli ortaggi. 'Na *pèssa de bisì*: appezzamento nel quale sono stati seminati e fatti crescere pi-

selli. Dal latino medievale "pecia", a sua volta dal gallico "pettia" con il significato di pezza, straccio.

Pevaròn: peperone. Dal termine dialettale *pévare* (pepe) per il sapore piccante che ricorda quello del pepe; quest'ultimo termine deriva dal latino "piper-eris" = pepe.

Pissìdlo (pl. *pissìdi*): cece. Dal latino "piseolus" = piccolo pisello, attraverso la forma medievale "pizolus"; nel '500 a Venezia era comune il termine "pezzuolo".

Pomèro: melo. Dal latino "pomarium" = frutteto.

Pomo: mela. **Pomo granò:** melograno. Dal latino "pomum" = frutto.

Porsémolo: prezzemolo, *Petroselinum sativum*, pianta della famiglia delle Ombrellifere. Dal latino medievale "pretosemolum" derivato dal classico "petroselinum".

Radìcio: radicchio. Dal latino "radicula", diminutivo di "radix-icis" = radice, attraverso un probabile medievale "radiculum".

Ravanélo: ravanello, *Raphanus sativus*, pianta della famiglia delle Crucifere. Diminutivo del latino "raphanus" che indica piante della famiglia delle Crucifere, tra le quali il ravanello.

Salàta: lattuga, insalata, piante della famiglia delle Composite appartenenti al genere *Lactuca* che trovano utilizzo in orticoltura. **Salàta rissa:** insalata riccia; **salàta capussà:** insalata cappuccina; **salàta da tàgio:** insalata novella da taglio. Da *sale*, perché condita col sale.

Sélano: sedano, *Apium graveolens*, pianta della famiglia delle Ombrellifere. Dal latino "selinum" col medesimo significato, a sua volta dal greco "sélinon".

Sióla: cipolla. Dal latino volgare "cepulla", diminutivo di "cepa", col medesimo significato.

Sìsola: giuggiola, frutto della pianta *Zizyphus sativa*. Dal latino "zizyphus", a sua volta dal greco "zizyphon" = albero di giuggiole.

Stegolàre: togliere i fagioli o i piselli dal baccello. Da *téga*.

Téga: baccello delle leguminose; colpo forte e violento. 'Sto ano i bisi à fato dele bele téghe: quest'anno i piselli hanno prodotto dei bei baccelli. **Fasiòdi in téga:**

fagioli nel baccello. *So no' ti ghe la moli te dago 'na te-
ga a man roversa: se non la smetti ti mollo uno schiaffo.*
Dal latino "*theca*" = custodia, astuccio, involucro.

Tegolìna: fagiolino. *Sunàre, curàre le tegolìne*: racco-
gliere, pulire i fagiolini. Diminutivo di *téga*.

Tina: tino, recipiente in legno, a forma di tronco di
cono rovesciato, destinato a contenere il prodotto della
piggiatura dell'uva. E' provvisto di un foro inferiore dal
quale spillare il vino, protetto da una *scoèta imbrocà*
(scopino di erica incastrato), per impedire la fuoriuscita
di eventuali *sgùsse* (bucce) cadute nel suo interno dalla
folariòla. Dim.: *tinèla*. Dal tardo latino "*tina*" = reci-
piente per contenere il vino in tavola.

Ua: uva. *Ua bianca, nera, fragola, luviana*: uva bianca,
nera, fragola, di luglio; *pan cole ue*: pane con l'uva pas-
sa. Dal latino "*uva*" = grappolo d'uva.

Vénc: vimine, ramo di salice (*Salix viminalis* o altre
specie). Questo arbusto veniva tagliato ogni anno in modo
da farlo produrre una gran quantità di rami lunghi e fles-
sibili che venivano irrobustiti ed elasticizzati, dopo il
taglio, immergendoli per un paio di giorni in acqua salsa.
I *vénchi* venivano usati ad es. per costruire *vièri* (cesti
da immergere in acqua per mantenere vivo il pesce) oppure
negli orti come sostegno per i piselli rampicanti. Spesso,
nei nostri paesi, data la scarsità di salici, venivano usa-
ti rami di tamerici per fare *vénchi*. Da un probabile tardo
latino "*vincus*" col significato di "flessibile", derivato
di "*vinculum*" = legame, cordone, vincolo, da "*vincire*" =
legare.

Vida: vite (*Vitis vinifera*). Dal latino "*vitis*" con lo
stesso significato.

Vigna: orto, appezzamento di terreno sul quale vengono
coltivati ortaggi per uso domestico e/o per il commercio.
Dal latino "*vinea*" = vigneto, per il fatto che la vite era
una presenza costante negli orti del litorale.

RIASSUNTO

Una ricerca etimologica su alcuni termini del gergo degli ortolani di S.Pietro in Volta (Venezia) ne conferma l'origine prevalentemente latina mettendo in evidenza influenze medievali, arabe e franco-provenzali.

SUMMARY

An ethymological research on some words from the jargon of the farmers of S.Pietro in Volta (Venezia) shows their prevailing latin origin and puts in evidence arabian and frank-provençal medieval influences.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BALLARIN L., 1992, *Riflessioni sulla parlata di S.Pietro in Volta (Venezia)*. «Quaderni di Scienze Antropologiche», 18: 185-188.
- BALLARIN L., 1993, *Riflessioni sulla parlata di S.Pietro in Volta (Venezia)*. II. «Quaderni di Scienze Antropologiche», 19: 291-300.
- DURANTE D. e TURATO G.F., 1987, *Dizionario etimologico veneto italiano*. La Galiverna editrice, Battaglia Terme (PD).
- NACCARI R. e BOSCOLO G., 1982, *Vocabolario del dialetto chioggiotto*. Charis editrice, Chioggia.